



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

6 Febbraio

LA SICILIA

COMISO: PARLA IL GRUPPO FDI

«Bilancio approvato, alla faccia di chi lancia solo allarmismi»

COMISO. Il Bilancio di previsione 2026-2028 approda in Consiglio comunale rispettando tempi e procedure. Atto approvato. Il gruppo consiliare di Fratelli d'Italia sottolinea come l'atto rappresenti uno strumento fondamentale per garantire «programmazione, stabilità e continuità amministrativa».

Secondo Martina Schembari, capogruppo Fdi, i numeri smentiscono chi solleva allarmi ingiustificati: «Ancora una volta, i fatti e i numeri certificano la serietà dell'azione amministrativa. Il Bilancio di previsione 2026-2028 presentato entro i termini di legge, evidenzia una situazione finanziaria solida, frutto di una gestione attenta, responsabile e improntata al rispetto degli e-

quilibri di finanza pubblica».

Schembari respinge le critiche dell'opposizione, accusandola di allarmismo: «Non esiste alcuna emergenza economica, se non quella costruita ad arte da chi preferisce l'allarmismo sterile al confronto sui dati reali. La tempestività con cui l'atto è stato portato al vaglio del Consiglio comunale rappresenta un ulteriore segnale di buona amministrazione e di rispetto nei confronti della città, delle istituzioni e dei cittadini».

Fdi conferma il proprio impegno per un percorso amministrativo fondato su «concretezza, trasparenza e verità dei numeri», respingendo «ogni strumentalizzazione».

A. C.

BASKET

L'Olympia Comiso dà il via alla seconda fase



Il quintetto di coach Ceccato è reduce dal successo sul Siracusa

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Archiviata con una prova di carattere la prima fase del campionato di basket di C. L'Olympia Comiso domenica scorsa ha superato Siracusa (91-62), tornando al successo dopo tre sconfitte consecutive. Nell'occasione ha esordito in maglia biancazzurra Alessandro Palmucci, classe 2002, play di 185 centimetri, cresciuto nel Roseto, con esperienze in B e in C. Arriva dopo il divorzio tra l'Olympia e Andrea Banin.

Soddisfatto coach Davide Ceccato, «la squadra ha risposto con orgoglio

a un periodo complicato. Mi è piaciuto molto l'atteggiamento in campo. È lo spirito giusto per la seconda fase». Conclusa al terzo posto la prima fase della stagione, domenica la squadra allenata da Ceccato ripartirà in casa con la prima partita della poule promozione ospitando la Virtus Trapani, inizio ore 10. Le dieci squadre, le prime cinque per girone, nella seconda fase riportano i punti ottenuti nelle partite della prima fase: Alfa Catania e Gela 14, Dierre RC, Nova Basket e Virtus Trapani 10, Olympia Comiso e Cus Palermo 6, Giarre 4, Cus Catania 2.

COMISO

Bilancio, Scollo «Troppe voci e manca ancora la linea chiara»

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Il consigliere comunale e segretario cittadino del Pd, Gaetano Scollo, commentando l'ultimo consiglio comunale, ha espresso una valutazione critica sulla programmazione dell'amministrazione. Ha ricordato come già durante l'esame del Documento unico di programmazione fossero emersi dei limiti: «La città ha bisogno di una direzione, non di un elenco di intenzioni prive di un disegno complessivo», ha af-



Il consigliere Gaetano Scollo

fermato. Scollo ha poi affrontato il tema del bilancio, sottolineando come l'opposizione abbia presentato emendamenti mirati a rafforzare il carattere sociale del documento. «Non erano proposte simboliche, ma misure concrete e immediatamente attuabili», ha spiegato.

La bocciatura di tutti gli emendamenti da parte della maggioranza è stata definita da Scollo «una scelta che lascia l'amaro in bocca». Il consigliere ha evidenziato la presenza di entrate difficilmente realizzabili, con il rischio di squilibri futuri, e la quantità di fatture scadute e non pagate ai fornitori, una situazione che può ingenerare delle difficoltà.

Scollo ha criticato anche l'atteggiamento con cui sono state trattate le richieste di chiarimento dell'opposizione: «Domande legittime sono state liquidate con leggerezza. Da qui la scelta del voto contrario». Il segretario Pd ha ribadito la disponibilità dell'opposizione a collaborare ogni volta che ci sarà un confronto autentico.

COMISO

Oggi I cavalieri di Aristofane irrompono al teatro Naselli

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. I Cavalieri di Aristofane irrompono questa sera alle 21 al Teatro Naselli. La commedia rappresentata nel 424 a. C. è una feroce critica alla classe politica ateniese e alla sua degenerazione demagogica. Durante la guerra del Peloponneso, Atene è governata da un demagogo arrogante e vigliacco che asseconda i peggiori istinti e la credulità del popolo. Liberare il paese da questo individuo è il fulcro su cui è costruita la vicenda e il compito assegnato all'azione comica.

La Bottega del Pane, nel riportare in scena il lavoro di Aristofa-

ne, guarda molto all'attualità: molti secoli sono passati, ma i metodi usati dai demagoghi per infiltrarsi nelle crepe della democrazia e arrivare al potere sono sempre i medesimi. L'allestimento, affidato alla regia Cinzia Maccagnano regista e attrice, sceglie un taglio surreale e una comicità marcata. In scena anche Luna Marongiu, Raffaele Gangale, Cristina Putignano, Marta Cirello, Andrea Maiorca e Maria Chiara Pellitteri, le situazioni e i ritmi dei dialoghi sono serrati, condite da trovate sceniche, rivelano un'umanità, passata e presente, appesa a dei fili sottili da cui liberarsi.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/06/politica/comiso-il-bilancio-approvato-e-solo-un-elenco-di-intenzioni-prive-di-un-disegno-complessivo/>

In Sicilia la raccolta differenziata resta ferma al palo

ALESSIA ROTOLO

PALERMO. Messina continua a crescere nella raccolta differenziata, passando dal 55,41% del 2023 al 58,57% nel 2024, e si conferma prima in Sicilia e sesta in Italia tra le grandi città per percentuale di differenziata. È quanto emerge dal Dossier Comuni Ricicloni Sicilia 2025, presentato ieri da Legambiente ai Cantieri culturali alla Zisa a Palermo, nell'ambito della campagna Sicilia Munnizza Free. Un risultato che fa da contrappunto alle performance degli altri capoluoghi: Palermo, con il 17,31%, e Catania, con il 33,55%, si confermano i fanalini di coda tra le città siciliane, con una produzione di indifferenziati che contribuisce alla saturazione delle discariche e all'export fuori regione.

«Dopo anni di progressi – commenta Tommaso Castronovo, presidente di Legambiente Sicilia – la raccolta differenziata nell'isola sembra essersi fermata. Dal 21% del 2017 si è arrivati al 55,2% nel 2023, ma nel 2024 la crescita è stata appena dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Preoccupa inoltre, dopo anni, l'aumento della produzione di rifiuti indifferenziati».

Nonostante il rallentamento complessivo, l'edizione 2025 del dossier evidenzia che 303 comuni siciliani hanno raggiunto o superato il 65% di raccolta differenziata, e tra questi 135 sono considerati "Ricicloni", con percentuali superiori al 75%, per una popolazione complessiva di 897.135 abitanti. Tra i comuni Rifiuti Free sveltano Castel di Lucio, con 10,5 chili di rifiuti indifferenziati per abitante, San Giuseppe Jato con 15,3 e Mazara del Vallo con 63. Sulle coste la palma del migliore va a Ustica, con

Nel 2024 la crescita è stata solo dello 0,6% Palermo e Catania arrancano Messina spicca con il 59% Fra i piccoli i record di S. Giuseppe Jato e Castel di Lucio

il 92,2% di differenziata e 35,4 chili/abitante, seguita da Cinisi e Terrasini, rispettivamente con l'89,1% e l'86,9% di raccolta differenziata.

«Il rallentamento – aggiunge Castronovo – è il frutto avvelenato di una campagna di propaganda incentrata esclusivamente sugli inceneritori, che ha bloccato il ciclo virtuoso messo in moto negli anni da amministrazioni e cittadini. Servivano misure e finanziamenti per aumentare le percentuali e migliorare la qualità dei materiali raccolti, così da consentirne un riciclo efficace, in linea con le direttive europee sull'economia circolare». Il dossier evidenzia inoltre che la produzione totale di rifiuti indifferenziati in Sicilia è tornata a crescere, passando da 949mila a 953mila tonnellate, e che lo smaltimento in discarica resta tra i più costosi d'Italia, con costi medi di 380 euro a tonnellata e punte di 450 per l'export fuori regione. «La Sicilia ha la possibilità di trasformare una cronica emergenza in un'occasione di sviluppo sostenibile – conclude Castronovo – valorizzando le esperienze virtuose dei comuni».

Quesito cambiato possibile rinvio del referendum

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Il referendum sulla Giustizia rischia lo slittamento: tutto dipenderà dal contenuto dell'ordinanza che sarà depositata nelle prossime ore dai magistrati dell'Ufficio centrale presso la Corte di Cassazione, che - secondo fonti della stessa Cassazione - hanno accolto il nuovo quesito per il referendum nella versione formulata dai 15 giuristi promotori della raccolta di firme di 500mila cittadini. L'aggiunto al quesito originario riguarda il riferimento agli articoli della Costituzione modificati.

Il quesito originario recitava: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare" approvato dal Parlamento e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 253 del 30 ottobre 2025?». Nella nuova formulazione, si aggiunge la frase: «Con la quale vengono modificati gli articoli 87 comma 10, 102 comma 1, 104, 105, 106 comma 3, 107 comma 1 e 110 comma 1 della Costituzione?».

Il rischio paventato da alcuni è che la riformulazione del quesito potrebbe portare ad un nuovo decreto di indizione del referendum, che farebbe ripartire il conteggio dei cinquanta giorni di campagna referendaria previsti per legge prima delle votazioni. A questo punto la data slitterebbe di almeno un paio di settimane, considerando il weekend pasquale in cui non sarebbe possibile andare alle urne. E secondo alcune parti della politica, l'obiettivo dei ricorrenti è proprio di spostare ulteriormente la data del voto, che potrebbe dare più tempo al Comitato del No per spiegare le proprie ragioni.

A quanto si apprende da fonti informate, il governo sarebbe in attesa di visionare l'ordinanza, in particolare le motivazioni ed eventuali indicazioni procedurali. Subito dopo il deposito dell'ordinanza, le questioni andranno poi all'attenzione di tutti gli organi preposti, dal Quirinale a Palazzo Chigi, fino alla Consulta. Comunque un unicum nel caso dei referendum: una modifica del testo con la campagna referendaria già in corso.

Ma sulla questione dello slittamento della data gli esperti si dividono, pur mantenendo le dovute riserve. Per Stefano Ceccanti, docente di diritto pubblico comparato a La Sapienza di Roma ed ex parlamentare, la data del referendum non dovrebbe cambiare perché è già indetto per decreto, verrebbe solo aggiornato il quesito. «Attendiamo l'ordinanza. Non escluderei però che la questione potrebbe protrarsi qualora i promotori ritenessero di chiedere di cambiare la data ricorrendo alla Consulta per conflitto di attribuzione. Anche in quel caso penso che però il ricorso non verrebbe ammesso».

Secondo Michele Ainis, professore emerito di Istituzioni di diritto pubblico a Roma Tre, invece, «nel quesito proposto dal governo certamente non erano indicati gli articoli della Costituzione allo scopo di rendere più semplice la comprensione del quesito stesso. Ma se a questo punto la Cassazione, tornando sui suoi passi dopo aver approvato il precedente quesito ha stabilito che occorre rimodularlo, non c'è dubbio che slitti la data delle votazioni, perché quella data è incorporata nel decreto. Se questo non avverrà il comitato per le 500mila firme potrebbe sollevare un conflitto di attribuzione».

COMISO

Gli atleti del Team Ruggieri fanno incetta di medaglie

Ottime affermazioni al KumiTEvent di kickboxing ospitato giorni fa al PalaCatania

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ottime affermazioni degli atleti del Team Ruggieri Accademia Muay Thai Comiso al recente KumiTEvent ospitato a Catania al Palacatania. La manifestazione di kickboxing, legata al circuito Asi Kickboxing, è stata organizzata dal maestro Graziano Falzone valido come Coppa Italia dilettanti per le varie categorie. A vincere le medaglie Nunzio Calvo 16 anni, nella categoria junior -70 kg, al debutto nel combattimento a contatto pieno, che ha affrontato Gioele Zuccaro del Team Scorsonelli Catania sulla distanza di tre riprese di 1'30" ciascuna. Calvo ha vinto nettamente ai punti con un crescendo



continuo, un ritmo che non ha lasciato scampo all'avversario.

Successo anche per Giuseppe Gianni, 21 anni, nella categoria senior -65 kg che ha avuto la meglio su

Alfio Zappalà del Team Pitbull Gym Giardini Naxos. I due hanno dato luogo a un interessante match di K1 rules articolato in tre riprese, ma Gianni ha vinto nettamente ai punti confermandosi imbattuto.

Buon debutto per Simone Digiaco, 21 anni, categoria 73 kg, che ha vinto ai punti, match in tre riprese, contro Gianluca Patanè del Team Cozzo Catania. È andata male, invece, a Thomas Gianninoto, 20 anni, categoria 73 kg battuto ai punti dopo tre riprese da Karol Castelli del Team Pitbull Gym Giardini Naxos. In un match di esibizione, ha combattuto anche Manuel Messina, 16 anni, attuale campione regionale di K1 rules di categoria.

CALCIO GIOVANILE A COMISO

Una giornata di sport, partecipazione e sorrisi con l'Aics iblea

ALESSIA CATAUDELLA

COMISO. Una giornata di sport giovanile, partecipazione e sorrisi. Una manifestazione calcistica dedicata ai più piccoli, promossa dal comitato provinciale Aics Ragusa insieme alla Asd Vr 37 guidata da Ronny Valerio. L'iniziativa ha trasformato il campo in uno spazio di incontro e crescita, dove il risultato è passato in secondo piano rispetto al divertimento e allo spirito di squadra.

I veri protagonisti sono stati i bambini che hanno giocato, si sono confrontati con coetanei di altre realtà sportive e hanno stretto nuove amicizie, vivendo il calcio come esperienza educativa oltre che agonistica. Grande la par-

tecipazione: circa 300 giovani atleti presenti, accompagnati da tanti genitori che hanno seguito con entusiasmo le gare creando un clima di festa sugli spalti. Gli organizzatori hanno espresso un ringraziamento speciale all'amministrazione comunale, che ha sostenuto con convinzione il progetto riconoscendone il valore sportivo e sociale per il territorio.

Un grazie anche alle società che hanno preso parte all'evento: Asd Kasmene, Asd Vr 37, Asd Vittoria Calcio, Asd Ragusa Boys, Asd Dream Soccer, Asd Vittoria Fc, Asd Esa Sport Grammichele e Asd Yahdra Francofonte. Il presidente provinciale Aics Ragusa, Giuseppe Monno, ha infine annunciato che sono già in programma altre manifestazioni dello stesso livello.

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2026/02/08/politica/bilancio-comunale-a-comiso-documento-congiunto-delle-opposizioni/>

Il muro del governo sulla data del referendum fa alzare la tensione

NESSUN RINVIO. Riunione urgente del Cdm per confermare la data del 22 e 23 marzo. Scontro aperto sui giudici della Cassazione

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Non ci sono «ragioni per uno slittamento, se ci saranno ricorsi vedremo». Suona più o meno così l'introduzione di Giorgia Meloni al Consiglio dei ministri convocato a sorpresa di sabato mattina per risolvere subito il problema aperto dalla delibera dell'Ufficio centrale per il referendum della Cassazione, che ha accolto il ricorso del comitato di 15 giuristi. Si precisa il quesito quindi, aggiungendo come indicato dalla suprema Corte, gli articoli della Costituzione toccati dalla riforma della Giustizia che introduce la separazione delle carriere dei magistrati. Ma la data, non ci sono dubbi, non si tocca, quindi si voterà il 22 e 23 marzo come già stabilito.

Le circa 40 pagine dell'ordinanza erano state condivise già la sera prima tra i ministri ma la convocazione trova molti lontani da Roma. Ci si collega dalle prefetture (Tommaso Foti da Piacenza, Luca Ciriani da Pordenone, Adolfo Urso da Bolzano). A Milano, dove si sono appena aperte le Olimpiadi invernali, si ritrovano in

cinque (Matteo Piantedosi, Elisabetta Casellati, Alessandro Giuli, Daniela Santanché e Carlo Nordio). Facce scure, il governo non se l'aspettava. La Cassazione, uno dei ragionamenti che sarebbero stati fatti nel corso della riunione, aveva già approvato il quesito presentato con la raccolta firme parlamentari e non aveva ravvisato l'esigenza di esplicitare i riferimenti costituzionali che potevano cambiare. Oggi invece diventa «indispensabile». Intervengono in diversi, piuttosto seccati. Nordio, come Alfredo Mantovano, spiega che la correzione è una mera «precisazione» che non incide sulla «sostanza» del referendum. Quindi la data non cambia. Si ritocca il quesito e si va avanti.

E mentre nelle chiuse stanze del Cdm ci si interroga sull'opportunità della partecipazione al voto di alcuni giudici («nessuno ha sentito l'esigenza di astenersi», uno dei commenti) fuori a esprimere ad alta voce gli stessi dubbi - dando il là a uno scontro piuttosto violento - è il capogruppo di FdI Galeazzo Bignami, peraltro non nuovo a prese di posizio-

ne particolarmente dure, seguite da altrettante polemiche. La decisione arriva da magistrati «ex Pd» o schierati «per il No al referendum», scandisce Bignami puntando il dito contro l'ex deputata e presidente della commissione Giustizia Donatella Ferranti e Alfredo Guardiano, che si difende parlando di accuse «gravi e infondate». La stessa critica gli viene espressa, peraltro, anche dal presidente dell'Unione Camere Penali (e del comitato Camere penali per il sì) Francesco Petrelli.

Così mentre il Consiglio dei ministri delibera il nuovo quesito - che Sergio Mattarella firmerà di lì a poco, definendo la decisione «giuridicamente ineccepibile» ma invitando al contempo a «rispettare» la Cassazione - fuori è un diluvio di dichiarazioni contro i giudici della Suprema corte, da parte del centrodestra, a difesa degli stessi giudici da parte di Anm e Cassazione, contro il governo e a difesa dell'indipendenza delle toghe da parte soprattutto del Pd. Le decisioni dell'esecutivo mostrano «la solita tracotante arroganza di chi comanda e non governa», va all'attacco la responsabile Dem della giustizia, Debora Serracchiani, parlando di «prepotenza e mancanza di rispetto delle istituzioni». E mentre Maurizio Gasparri annuncia una interrogazione per chiedere un'ispezione su Guardiano, sono le parole di Bignami, «prepotente», «vergognoso», che «amava vestirsi da gerarca fascista», i commenti ricorrenti, a sollevare le critiche più aspre. Per i dem così si mostra «il vero volto della maggioranza che vuole delegittimare la magistratura ogni volta che non si piega». Opposta la tesi del centrodestra, che vede invece nella delibera l'ennesima decisione «politica» per ostacolare il governo e invita proprio per questo a votare «sì» proprio per «ridare terzietà alla magistratura».

IL DIBATTITO

Giuristi, opinioni diverse sul mancato rinvio «È stata una forzatura» «No, solo buonsenso»

LORENZO ATTIANESE

ROMA. La decisione del Consiglio dei ministri di mantenere la stessa data del referendum sulla Giustizia, pur modificando il quesito come richiesto dalla Cassazione, divide gli esperti costituzionalisti. Michele Aininis, professore emerito di Istituzioni di diritto pubblico all'università di Roma Tre, parla di «prepotenza, sia dal punto di vista giuridico che politico», mentre secondo il presidente emerito della Consulta, Antonio Baldassarre, «il governo ha agito bene». Stefano Ceccanti, docente di diritto pubblico comparato all'università La Sapienza di Roma ed ex parlamentare, suggerisce inoltre modifiche alla legge.

Aininis analizza la questione su due fronti. «Da un punto di vista giuridico, abbiamo un decreto emanato a metà gennaio e poi adesso un altro decreto, con il quale scatterebbero di nuovo i termini dei cinquanta giorni. Quindi credo che ci sia tutta la materia per sollevare alla Consulta

la questione sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato. Da un punto di vista politico, l'ostinazione a votare il prima possibile quando ci sarebbe l'esigenza di informare quanto più possibile i cittadini, deriva dalla paura che il "No" rimonti, se non lo ha già fatto», sottolinea l'esperto.

Al contrario, secondo Baldassarre, si è trattato soltanto di un dettaglio che non implica ulteriori modifiche sui giorni del voto. «Il criterio adottato è che se il quesito era chiaro, ora si aggiunge quello nuovo ancora più chiaro, facendo un salto puramente quantitativo e non qualitativo: quindi si può mantenere la data della consultazione. Dunque - spiega l'ex presidente della Consulta - il Consiglio dei ministri ha agito bene perché non era tenuto ad operare spostamenti temporali sul referendum. Non servono interpretazioni formalistiche, ci vuole buon senso in tutte le decisioni».

Per Ceccanti «non ci sono critiche da fare, né verso la Cassazione che poteva decidere sul quesito, né verso il governo che ha preso la decisione di confermare la data. Se poi il problema è la chiarezza del quesito, che comunque non risulta chiaro in entrambe le formulazioni, si modifichi la legge stabilendo che ci sia un dialogo tra i promotori del referendum e la Cassazione».

Mattarella firma ma invita ad abbassare i toni

FABRIZIO FINZI

ROMA. «Bisogna rispettare la Cassazione e le sue decisioni». Tocca al presidente della Repubblica, nonché presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, intervenire a metà pomeriggio per far abbassare i toni in una giornata tesissima sul fronte Giustizia.

Il capo dello Stato ha prima parlato con la premier Giorgia Meloni e poco dopo ha firmato il decreto dell'esecutivo - contestatissimo dalle opposizioni - sottolineando come il provvedimento rappresenti la soluzione «giuridicamente migliore» proprio perché presa «alla luce dell'ordinanza di ieri della Cassazione».

La materia è delicatissima e il Quirinale si muove in punta di diritto, ma l'uscita di ieri rivela quanto alta sia la fibrillazione dietro alle quinte sul tema referendum. In maggioranza la decisione della Corte suprema è stata accolta con grandissima preoccupazione e pare evidente che il vero timore sia stato la possibilità di allungare i tempi di una campagna elettorale sempre più velenosa e che vede il fronte del "No" recuperare a grandi falcate. Per questo anche la controfirma di Mattarella al decreto era attesa con una certa preoccupazione. Firma che poi è arrivata a tempo

di record.

Ma nelle poche ore che sono passate dall'annuncio della Cassazione alla firma del Quirinale si è scatenato il putiferio con l'immediato attacco di esponenti della maggioranza ai giudici della Corte prontamente catalogati come «toghe rosse». Ci è andato giù duro Galeazzo Bignami, che non è un semplice deputato ma il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera: «Vai a vedere e scopri che un giudice, non voglio fare il nome di Donatella Ferranti, era un deputato del Pd, un altro giudice tra qualche giorno andrà a un bel convegno per il "No", un altro giudice ancora ha scritto qualche tempo fa che bisogna essere contro il sorteggio». Insomma, la sentenza non è proprio piaciuta al partito della premier.

Bocche cucite al Colle sui contenuti del colloquio tra Mattarella e

Meloni ma non è difficile dedurre che il presidente da un lato abbia rassicurato la premier che avrebbe firmato il nuovo decreto che conferma la data del 22 e 23 marzo, dall'altro l'abbia invitata a non far alzare ulteriormente i toni ai suoi. Anche perché, è bene sottolineare, la sentenza della Corte non ha di fatto danneggiato quella che è l'esigenza primaria del fronte del "Sì", cioè non avrebbe portato ad un allungamento dei tempi.

Nel mezzo di questa giornata i costituzionalisti si sono divisi, tra i due fronti referendari sono volati gli stracci e l'opposizione ha definito indegne le parole di Bignami. Non poteva mancare l'ennesima condanna dell'Associazione Nazionale Magistrati che si sente sempre più sotto il fuoco della maggioranza: questi attacchi, scrive l'Anm, sono «inaccettabili perché lesive della immagine e del ruolo della Corte di Cassazione. Sono frasi che indignano quanti hanno a cuore le istituzioni democratiche del Paese». La giornata si chiude con una nota durissima del primo presidente della Corte di Cassazione, Pasquale D'Ascola: «Non sono tollerabili illazioni sul piano personale nei confronti dei giudici, che si risolvono in una delegittimazione della funzione giurisdizionale». Ce n'era abbastanza per l'altolà del Quirinale.

Cavi ferroviari tranciati sabotaggio sulle Olimpiadi

ALTA VELOCITÀ IN TILT. Sospetti sugli anarchici. L'ira di Salvini

STEFANIA PASSARELLA

BOLOGNA. Nel primo giorno delle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina un sabotaggio alle linee ferroviarie a Bologna e Pesaro manda in tilt i treni di mezza Italia, con ritardi e cancellazioni che si sono risolti soltanto nel pomeriggio e con disagi per migliaia di viaggiatori che hanno vissuto un sabato decisamente nero.

I sospetti degli inquirenti ricadono sugli anarchici, ma al momento non sono arrivate rivendicazioni e non possono essere esclusi altri moventi. Il ministro Matteo Salvini sul piede di guerra: a Bologna, dice, c'è stato «un attentato premeditato» da parte di chi «vuol male all'Italia». Colpiti, da mano dolosa - come ipotizzano gli inquirenti - ma al momento ancora ignota, all'alba di sabato il nodo ferroviario di Bologna Centrale, chiave per tutta la circolazione dei treni tra nord e sud Italia, e Pesaro, dunque la linea Adriatica.

La Procura di Bologna ha aperto un fascicolo al momento contro ignoti ed è al lavoro per capire come i responsabili possano avere agito o dove possano avere acquistato i materiali usati per il sabotaggio. I magistrati non escludono alcuna ipotesi d'indagine, nemmeno che possa essersi trattato di un atto terroristico. Al momento non ci sono rivendicazioni ma le modalità e la concomitanza con il primo giorno delle Olimpiadi fa pensare a un atto dimostrativo di matrice anarchica, sul modello di quanto avvenne in Francia nel 2024. Il danneggiamento a Bologna, che ha riguardato, praticamente nello stesso punto, sia la linea Alta Velocità sia quella con-

venzionale, è avvenuto sulla Bologna-Venezia, alla stazione di Castel Maggiore, a poca distanza dalla stazione centrale. Qui alcuni cavi sono stati bruciati, usando un rudimentale ordigno incendiario che è stato ritrovato dalla polizia scientifica insieme a un altro analogo, che avrebbe dovuto bloccare la circolazione in direzione Ancona ma che non ha funzionato. Ha preso fuoco un deviatore, e sono stati tranciati i cavi elettrici preposti al rilevamento della velocità. Il fatto che il danneggiamento sia stato effettuato intorno alle 6

del mattino, quando è ancora buio, ha reso più difficile una parte degli accertamenti, condotti da Polfer e Digos.

Tuttavia, stando alle prime informazioni, alcuni rilievi tecnici potrebbero portare gli investigatori ad avere elementi più chiari. Un «secondo episodio», come ricostruito da Fs, è avvenuto invece sulla linea Ancona-Rimini, in prossimità di Pesaro: un incendio doloso ha interessato una cabina dedicata alla movimentazione di uno scambio. Atto per il quale sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. In tempi brevi è stato ripristinato uno dei due binari per con-

sentire la ripresa parziale della circolazione che era stata bloccata e i lavori sono proseguiti per il completo ripristino dell'infrastruttura. Sul nodo di Bologna, invece, la circolazione è ripresa normalmente, ma con fortissimi rallentamenti, solo dalla tarda mattinata.

I tecnici di Ferrovie sono potuti intervenire solo dopo gli accertamenti dell'autorità giudiziaria e sono riusciti in poco tempo a ripristinare l'infrastruttura. Durante l'interruzione iniziale, i treni hanno però registrato ritardi e cancellazioni, poiché la fermata dei treni Av era possibile a Bologna soltanto in superficie e non nella stazione sotterranea.

Da Bormio, dove assisteva alla discesa libera olimpica, il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha commentato a caldo la prima notizia del danneggiamento dei cavi, intenzionale, a Bologna. «Un atto di delinquenza. Se si confermasse che l'interruzione su alta velocità è figlia di un attentato premeditato, nel primo giorno delle Olimpiadi, diciamo che qualcuno vuol male all'Italia», ha rimarcato.

La Procura ha aperto un fascicolo contro ignoti ed è al lavoro per capire come i responsabili possano avere agito o dove possano avere acquistato i materiali usati per il sabotaggio

COMISO E I LIONS

Quella serata benefica sotto il segno di Cafiso

ALESSIA CATAUDELLA

VITTORIA. Un evento che resterà impresso nella memoria della comunità, l'ha ospitato il teatro Vittoria Colonna. Applausi a scena aperta per il concerto benefico di Francesco Cafiso, organizzato dalla 8ª Circonscrizione per la Lions Club International Foundation. La serata, organizzata grazie all'impegno corale dei sei club della circoscrizione, ha visto la partecipazione attiva di autorità, sponsor e cittadini, tutti uniti dal desiderio di sostenere i progetti solidali portati avanti dal movimento Lions.

Tra gli elementi di spicco dell'iniziativa, spicca, appunto, la presenza del celebre sassofonista Francesco Cafiso, la cui arte ha saputo emozionare e coinvolgere il pubblico. L'evento non è stato soltanto un momento di grande musica, ma anche un'occasione per rafforzare il senso di comunità e promuovere valori come l'inclusione e la solidarietà. Sono intervenuti anche il primo vicegovernatore Walter Buscema e il past governatore Vincenzo Spata.

Nel suo intervento di apertura, il presidente dell'ottava circoscrizione Lions, Gigi Bellassai, ha voluto

sottolineare il significato profondo dell'iniziativa: «Questa serata rappresenta il risultato di un lavoro di squadra appassionato e determinato. Sono grato ai club, agli sponsor e al Comune di Vittoria per l'entusiasmo e il sostegno dimostrati. La presenza di figure istituzionali e della nostra comunità dimostra quanto sia fonda-

mentale unire le forze per promuovere la cultura e sostenere chi ha più bisogno».

Bellassai ha, in un secondo momento, aggiunto: «Avere Francesco Cafiso sul nostro palco, assieme a Marco Grillo, Tiziana Bellassai, Andrea Traina e le sorelline Luna e Adelaide Massari, è un privilegio, perché la loro arte è simbolo di bellezza e di speranza. La solidarietà, come la musica, abbatte ogni barriera e questa serata ne è la dimostrazione. Spero che questo concerto possa essere uno stimolo per continuare a investire insieme su progetti che migliorano realmente la vita delle persone».

Il presidente ha concluso il proprio intervento ringraziando tutti i partecipanti, i presidenti di zona Giuseppe Valvo e Biagio Ciarcià per l'impegno e l'assessore comunale Arturo Barbante assieme alla provveditrice Daniela Mercante per la partecipazione, auspicando che lo spirito di questa serata si traduca in nuove azioni concrete per il bene della collettività: «Che il nostro impegno e la nostra generosità possano essere d'esempio, perché solo insieme possiamo costruire un futuro più giusto e solidale per tutti».

Stampa Online

<https://www.ragusaoggi.it/i-cavalieri-di-aristofane-conquistano-il-teatro-naselli-di-comiso-satira-antica-riflessione-modernissima/>

«Una sintesi alta oppure meglio le primarie»

CENTROSINISTRA. Tonino Solarino di Demos indica qual è la strada migliore per ricompattare il progetto della coalizione

LAURA CURELLA

«Serve dialogo nel centrosinistra ma senza un progetto unitario non c'è alternativa credibile». Il coordinatore regionale di Demos, Tonino Solarino, interviene nel dibattito aperto nel centrosinistra ragusano dopo gli ultimi sviluppi in Consiglio comunale e lancia un appello al dialogo e alla ripartenza su basi chiare.

«La scelta di Ragusa Prossima – afferma – è stata, a mio avviso, un atto di coerenza. Nel momento in cui il progetto ha cambiato connotati, conoscendo la correttezza di Giorgio Massari e Gianni Iurato, era difficile immaginare che potessero assecondare questo salto a destra, a differenza di molte delle personalità coinvolte nel progetto, con una storia nota di affinità col centrodestra». Secondo il presidente di Demos, Ra-

gusa Prossima ha sempre creduto «nella possibilità di un'amministrazione civica» e si è mossa coerentemente in questa direzione. Ma oggi quel modello mostra i suoi limiti. «La crisi è ancora in atto – osserva – e la politica ha comunque bisogno dei partiti, che sono gli strumenti previsti dalla Costituzione. Le esperienze civiche sono state tentativi legittimi di accreditarsi come alternative, ma spesso si è trattato di una narrazione che non ha corrisposto fino in fondo alla realtà».

Solarino riconosce che «i partiti oggi fanno fatica a intercettare la partecipazione», ed è per questo che «tutte le esperienze che favoriscono il coinvolgimento dei cittadini sono benvenute». Tuttavia, avverte: «Un'amministrazione locale non può prescindere dai collegamenti nazionali e regionali. Questo è un dato che, prima o poi, emerge con forza».

Lo sguardo si allarga poi al quadro politico generale, in vista dei movimenti pre-elettorali: «Il centrosinistra, sia a livello nazionale che locale, ha un problema serio: deve offrire finalmente un progetto unitario, fondato su un programma condiviso e su personalità inclusive». Per Solarino si tratta di una sfida «epo-

cale», anche alla luce dei fallimenti degli ultimi anni e del peggioramento della qualità democratica e della vita dei cittadini. Demos alle ultime elezioni cittadine aveva sostenuto Riccardo Schininà, a fianco del Pd senza m5S e le compagini più a sinistra in città. «Se ci sarà un'offerta credibile – sottolinea – questa potrà rappresentare un'alternativa sia al governo nazionale che a quello locale. Ma al momento questo percorso non mi pare avviato, e questa è la responsabilità più grande delle attuali leadership».

Sul tema delle candidature, Solarino indica una strada chiara: «La soluzione migliore resta sempre una sintesi alta e condivisa. Se però un nome unitario non si riesce a trovare, allora l'unica strada democratica possibile sono le primarie. Non vedo alternative».

In questo l'ex sindaco di Ragusa non si tira indietro: «Io ho sempre dato una mano, perché da cittadini non ci si può dimettere. Anche se Demos è un soggetto politico minoritario, tutto ciò che possiamo offrire in termini di idee e di sforzo unitario ci sarà». Dopo l'importante battaglia del referendum, conclude, «sarà il momento di avviare tavoli di confronto veri e continui».

Seconda fase Decò Alfa, Gela Comiso, Nova Gravina e Scicli partenza sprint

LORENZO MAGRI

Una seconda fase del campionato di Serie C di basket maschile che dopo il primo turno ha confermato le premesse: ci saranno tante sorprese.

La prima nella poule promozione stava arrivando dal PalaLeonardo con la Decò Alfa Catania leader dopo la prima fase nel sottogirone East con il Gela, che ha dovuto dare il meglio per superare un Cus Palermo mai domo col punteggio di 88-80, dopo essere stato anche sotto, ma lamentando assenze importanti.

Nelle file del Cus allenato da Federico Catania solita grande prova di Matteo Pirrera (16 punti) tra i migliori realizzatori nella prima fase.

Nella Decò Alfa con Budrys infortunato, in doppia cifra e Marco Pennisi (17) tra i migliori in campo, Gabriele Patanè (11), il nuovo arrivato Daniele Laffitte (17), il capitano Luciano Abramo (12), Davide Drigo (15) e Milos Mihajlovic (10).

Le squadre si portano in dote i punti ottenuti negli scontri diretti della fase regolare e così adesso la Decò Alfa Catania è in testa nella poule promozione insieme al Gela che ha battuto alla fine la Dierre Reggio Calabria leader della 1ª fase nel girone West con Emanuele e Gaspare Caiola in doppia cifra.

Alle loro spalle convincenti i messinesi della Nova Basket che vincono a Giarre e il Comiso che batte la Virtus Trapani, mentre il Cus s'è arreso sul campo degli Svincolati.

Nella poule retrocessione parte subito bene lo Sport Club Gravina di Giuseppe Marchesano, la prima delle esclusioni della poule promozione, battendo i messinesi del Peppino Cocuzza 80-66, portandosi in vetta in solitario per la contemporanea sconfitta dei calabresi della Gioiese a Ragusa contro lo Scicli.

POULE PROMOZIONE: RISULTATI E CLASSIFICA. I risultati: Giarre-Nova 67-80; Svincolati A.-Cus Catania 85-69; Decò Alfa Catania-Cus Palermo 88-80; Comiso-Virtus Tp 87-60; Gela-Dierre Rc 77-67. **La classifica:** Decò Alfa Catania e Gela 16; Nova 12; Dierre Rc e Virtus Tp 10; Comiso 8; Cus Pa e Svincolati 6; Giarre 4; Cus Ct 2.



PLANET STRANO LIGHT



OVODIANA - GRUPPO ALTEA

3 - 2

25-19

22-25

21-25

25-19

15-10

	TEAMS A 2 A VOLLEY CATANIA	36
	ASD RAGUSA VOLLEY	30
	PLANET STRANO LIGHT	26
	ASD LIBERAMENTE ACI CATENA	24
	A.S.D. AIRCOMM SAN GIUSEPPE ADRANO	19
	OVODIANA - GRUPPO ALTEA	18
	A.S.D. PATERNO' VOLLEY	14
	GOLDEN VOLLEY	13
	ASD ANTARES RAGUSA	7
	DEMMALIGHT SOMMATINO	4
	CICLOPE VOLLEY BRONTE	1

Prima Categoria - Girone F

Casmenarum Comiso 1962  2 | 1  Ragusa Boys

	Barrese	36
	Cassibile Fontane Bianche	34
	Pozzallo	30
	Casmenarum Comiso 1962	30
	Don Bosco 2000	27
	Riesi 2002	18
	Ragusa Boys	17
	Real Gela	16
	SP Carlentini Calcio	16
	Azzurra Francofonte	15
	Città Di Santa Croce	13
	Accademia Mazzarinense	13

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Vittoria F.C.  0 | 2  Billona Comiso

	Vittoria F.C.	37
	Noto Calcio	34
	Rinascitanetina 2008	33
	Sporting Savio	27
	Billona Comiso	25
	Frigintini	25
	Siracusa C5 Meraco	21
	Frachemi Ibla Melilli	16
	A. Libertas Rari Nantes	13
	Futsal Lentini	12
	Libera Futsal	11
	Real Pachino	11
	Pro Ragusa	6

Tutti i big scendono in campo. Schlein: «Difendiamo la Costituzione»

LUCA FERRERO

ROMA. Ancora schermaglie sulla decisione della Cassazione di accogliere il quesito popolare del "comitato dei 15", che ha costretto il Cdm a un nuovo decreto e scatenato un'aspra polemica. Il faro resta acceso su eventuali nuovi ricorsi, che saranno valutati oggi in una nuova riunione del comitato promotore della raccolta firme. Il Dpr firmato dal presidente della Repubblica l'ha confermato, il 22 e 23 marzo si vota per il referendum sulla giustizia. E il confronto entra nel vivo. Con leader di partito e comitati che si mobilitano per le opposte ragioni del sì e del no. Da una parte, la segretaria del Pd Elly Schlein, dopo l'apertura di campagna a Pescara, suona la carica da Padova: «è una riforma per il potere, noi difendiamo la

Costituzione». Dall'altra, Forza Italia lancia una massiccia campagna di affissioni a partire da lunedì, sotto lo slogan «la legge sarà uguale per tutti».

Un primo faccia a faccia ci sarà giovedì sulle reti Rai tra il ministro della Giustizia Carlo Nordio e il presidente del Comitato della società civile per il no Giovanni Bachelet. E mentre il guardasigilli si prepara anche al duello con il leader del M5S Giuseppe Conte a Palermo, in programma il 25 febbraio, accelera la campagna in prima persona della segretaria dem. Che parla di «strumentalizzazioni» da parte del governo, con «attacchi indegni ai giudici». L'esecutivo - insiste Schlein - «pensa che prendere un voto in più alle elezioni, li legittimi a non essere controllati e a non avere alcun limite». Il Pd, insomma, batte chiodo su una battaglia a difesa della Costituzione. Intanto, il M5S annuncia un tour di Conte con diversi momenti di confronto anche nelle università. E con una schieramento in campagna anche degli ex magistrati, Roberto Scarpinato e Federico De Raho.

Vivacità anche sul fronte avverso, quello per il sì. Sabato è prevista una direzione di FdI proprio in tema di referendum, mentre monta l'ipotesi di un evento del partito a Milano a pochi giorni dal voto, dove non è escluso che possa partecipare anche la premier. Intanto FI lancia la campagna in oltre 30 città. Accanto allo slogan principale, nelle classiche affissioni 6x3, ma anche sui bus e nelle stazioni, compariranno messaggi semplici: 'Una giustizia giusta per tutti e «Con i cittadini, per la giustizia».

«Manifestare contro i giochi è segno di odio per l'Italia»

SICUREZZA. Meloni indignata. Le opposizioni: «Il governo ha fallito»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Il medagliere è di tutto rispetto. Ma non bastano i primi successi azzurri ai Giochi invernali a fermare gli echi degli scontri di piazza - e le polemiche - che sono finiti «sulle televisioni di mezzo mondo». Dopo averle viste anche sui canali americani, Giorgia Meloni affida ai social, a tarda notte, tutta la sua «indignazione», un concetto che va ripetendo da giorni. Perché davanti a una vetrina internazionale così importante «gli sforzi di migliaia di persone, spesso «volontari», rischiano di essere «vanificati» da «bande di delinquenti» che si sono rivisti in azione «a Milano contro i Giochi» e pure a Bologna dove sono stati tranciati i cavi della ferrovia. «Nemici dell'Italia», taglia corto la premier mentre per Guido Crosetto con certe decisioni, come quella di scarcerare «quei gentili ragazzi di Torino», gli agenti «prima vengono presi a calci dai violenti e poi dallo stato», ma quello «con la s minuscola».

Solo un modo per nascondere che «sulla sicurezza il governo ha fallito» il refrain delle opposizioni, che respingono la lettura dei partiti del centrodestra sulla mancata «condanna» degli episodi di violenza. A chiamare però in causa direttamente Elly Schlein e Giuseppe Conte è il capigruppo di FdI alla



Camera: «I soliti noti tornano devastando città e aggredendo le Forze dell'Ordine» mentre «il mondo si complimenta con l'Italia» per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali Milano Cortina, con un «danno di immagine ma anche economico» per «tutta la nazione», dice Galeazzo Bignami chiedendo a «tutte le forze politiche senza ambiguità e distinguo» di isolare i violenti, aspettandosi una condanna esplicita. «E' ripartita la litania per distrarre l'opinione pubblica», liquida la provocazione il leader M5s, sottolineando che il Movimento ha sempre condannato «gli aggressori di ogni colore politico». Ora «siete voi al governo», insiste ricordando che «quando eravate all'opposizione chiedevate le dimissioni dei ministri a ogni disordine» mentre ora «le falle su sicurezza e ordine pubblico non vi riguardano». Dello stesso tenore la risposta dem: «Chi governa non può limitarsi a chiedere dichiarazioni agli altri. deve garantire risultati», attaccano i capigruppo di Camera, Senato e Parlamento europeo, aggiungendo di non «accettare lezioni da chi usa la sicurezza come bandiera politica».

Nel mirino anche il nuovo pacchetto, approvato in Consiglio dei ministri giovedì scorso, su cui già le opposizioni promettono battaglia. I testi non sarebbero ancora arrivati al Quirinale: il decreto legge sarebbe infatti ancora in attesa di bollinatura da parte della Ragioneria generale dello Stato, che deve ancora mettere

il sigillo delle coperture al decreto P-nrr approvato la settimana precedente (quest'ultimo dovrebbe essere poi assegnato alla Camera, mentre il decreto sicurezza al Senato).

Nel frattempo continuano i botte e risposta, anche tra il ministro della Difesa e l'ex capo della Polizia Franco Gabrielli. Crosetto se la prende con chi «polemizza» in un momento in cui bisognerebbe «essere compatti nel condannare dei delinquenti violenti e nel difendere la legalità». E ce l'ha in particolare con Gabrielli che nei giorni scorsi, in una intervista a un quotidiano dopo i fatti di Torino, tra l'altro aveva sottolineato che «la divisa va difesa anche da chi fa propaganda». Perché «polemizzare - si chiede il ministro di FdI - dimenticando la sua stessa cultura politica, che è uguale alla mia, e la sua circolare» del 2017, «giustamente durissima» ai tempi di piazza San Carlo. Nessuna polemica, replica Gabrielli, spiegando che quella circolare è citata «a sproposito».